



MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA

19 APRILE TEATRO DEI ROZZI, **ORE 21**

Alain Meunier violoncello
Anne Le Bozec pianoforte

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Sindacale

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Benvenuti nella Stagione di Concerti Micat in Vertice 101!

Il 22 novembre 1923, nella ricorrenza di Santa Cecilia, il Conte Guido Chigi Saracini inaugurava nel Salone dei Concerti del suo Palazzo la prima edizione della storica stagione di concerti di Siena intitolandola con il motto di famiglia Micat in Vertice, «Risplende nella cima». A cento anni di distanza, il 22 novembre 2023, prende il via la 101ª edizione della Micat in Vertice. Entra nel suo secondo secolo di attività una Stagione dal significato speciale, organizzata dall'Accademia Chigiana, tra le più longeve stagioni musicali di tutto il mondo, meritevole di aver portato a Siena artisti del calibro di Rubinstein, Prokof'ev, Horowitz, Segovia, Benedetti Michelangeli, Barenboim, Pollini, Argerich, Accardo, Pappano, Kremer e moltissimi altri interpreti, ensemble e orchestre e tanti giovani talenti diventati celeberrimi protagonisti della musica del XX e XXI secolo, in una virtuosa interazione con le molteplici attività dell'Accademia.

22 concerti costituiscono l'ampio programma della Stagione 2023/2024, che si apre al Teatro dei Rinovati il 22 novembre, nella ricorrenza di Santa Cecilia, nel segno di Antonio Vivaldi, figura centrale negli anni fondativi della Chigiana e prosegue fino al 17 maggio 2024, accogliendo in un unico cartellone anche gli appuntamenti speciali del Centenario Chigiano, a cura di Uto Ughi. Tra questi, il primo dei concerti inaugurali, affidato allo stesso celebre violinista, già allievo e docente dell'Accademia Chigiana. Le manifestazioni inaugurali della 101esima edizione comprendono anche due concerti straordinari, alla riscoperta del maestoso suono ritrovato dello splendido organo della Sala dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini: il celebre organista e compositore belga Bernard Foccroulle fa rivivere lo storico strumento dopo oltre 20 anni di silenzio e dopo un lungo e impegnativo lavoro di restauro, con due concerti esclusivi, di grande attualità, pensati dal celebre musicista belga per le specificità dell'organo senese. Il primo programma, *Méditation sur la beauté de la Nature et la responsabilité de l'homme à son égard* (Meditazione sulla bellezza della Natura e sulla responsabilità dell'uomo nei suoi confronti), presenta composizioni di autori di epoche diverse, da Bach a Messiaen. Il secondo programma, *Inventions dans la musique d'orgue d'hier et d'aujourd'hui* (Invenzioni nella musica per organo di ieri e di oggi),

presenta un florilegio di composizioni dall'antichità di Buxtehude alla modernità di Berio.

Protagonisti della Micat in Vertice 101 sono molti altri artisti di altissimo profilo internazionale, come il violinista Ilya Gringolts con il suo quartetto, la violista americana Lily Francis, il Quartetto Belcea, il giovane violinista Augustin Hadelich, il leggendario pianista Grigory Sokolov, la violinista Sayaka Shoji in duo con il pianista Gianluca Cascioli, l'Ensemble Odhecaton, il Quartetto Ébène, la chitarrista greca Antigoni Goni, il violoncellista Alain Meunier, la pianista francese Anne Le Bozec, la direttrice d'orchestra Erina Yashima, allieva chigiana portata al successo da Riccardo Muti che ne ha celebrato sin dagli esordi il precoce talento, il giovane violoncellista Ettore Pagano, allievo dell'Accademia Chigiana e vincitore del prestigioso Concorso Internazionale "Aram Khachaturian" nel 2022. Numerosi i concerti orchestrali, con l'ORT-Orchestra della Toscana, l'Orchestra da Camera "I Filarmonici di Roma", in compagnia di Uto Ughi, l'Orchestra dell'Università Roma Tre diretta da Pietro Borgonovo. Tra i giovani talenti spiccano le figure di due allievi di Salvatore Accardo, il cui prestigioso insegnamento all'Accademia Chigiana rappresenta sempre un riferimento assoluto per la scuola violinistica internazionale: Giulia Rimonda, vincitrice lo scorso anno del Premio "Giovanna Maniezzo" e Simon Zhu, violinista tedesco recente vincitore dell'ultima edizione della 57° edizione del Concorso Internazionale di violino "Niccolò Paganini" di Genova. Per il secondo anno consecutivo, un allievo chigiano (nel 2022 era stato l'italiano Giuseppe Gibboni) si è aggiudicato il primo premio di una tra le principali competizioni strumentali a livello mondiale! Sempre tra i giovani di splendente avvenire la MIV 101 presenta il Trio Pantoum, formazione francese che ha vinto la 21ma edizione del Concorso internazionale per complessi da camera con pianoforte "Premio Trio di Trieste".

Di particolare interesse, all'interno della programmazione, è l'ampia linea dedicata quest'anno alla musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Oltre alla prima parte dell'integrale dei Quintetti con due viole proposta dal Gringolts Quartet con la violista Lily Francis (la seconda parte sarà proposta nella prossima Stagione), vi sono altri importanti appuntamenti con la musica del grande salisburghese: Grigory Sokolov interpreta la Sonata n. 13 in si bemolle maggiore K 333 (315c), la violinista Sayaka Shoji e il pianista Gianluca Cascioli propongono la Sonata in si bemolle maggiore K 454, dal Quartetto Ébène ascoltiamo il Quartetto per archi n. 21 in re maggiore "Prussiano" K 575, men-

tre la celebre Sinfonia n. 31 in re maggiore K 297 (K6 300a) "Parigi" è proposta dalla Roma Tre Orchestra diretta da Pietro Borgonovo. Altre importanti linee che si snodano nel corso della stagione sono quelle dedicate a Bach (preziose pagine organistiche sono proposte nei concerti inaugurali di Bernard Foccroulle, mentre il violinista Augustin Hadelich esegue le celebri Partite n.2 e n.3), Beethoven (la Sonata per violino n. 3 in mi bem. magg. op. 12 n. 3 è eseguita da Simon Zhu con Stefania Redaelli al pianoforte), Schubert (il Quartetto n. 10 in mi bemolle maggiore op. 125 n. 1 D 87 è proposto dal Quartetto Belcea), Brahms (il Trio in si magg. op. 8 è proposto dal Trio Pantoum), Dvořák (lo spettacolare Concerto n. 2 in si minore op. 104 per violoncello e orchestra è interpretato da Ettore Pagano con l'ORT e la direzione di Erina Yashima), ai grandi compositori del XX secolo tra cui Olivier Messiaen, Leonard Bernstein, Arvo Pärt, Tigran Mansurian, Henryk Górecki, Luciano Berio, David Lang, Bernard Foccroulle.

Un evento particolare, di straordinario interesse storico e musicale, nonché legato alla storia della nostra città, è la rappresentazione in tempo di carnevale de *Le veglie di Siena*, di Orazio Vecchi, con l'Ensemble Odhecaton, uno degli esempi più significativi del cosiddetto genere del madrigale dialogico, che tanta fortuna ebbe negli anni a cavallo tra la fine del Cinquecento e i primi anni del nuovo secolo, grazie ad autori come lo stesso Orazio Vecchi e Adriano Banchieri.

Come sempre nelle stagioni chigiane, segno distintivo fin dalla sua fondazione, anche nella Stagione Micat in Vertice 101 c'è spazio per le nuove creazioni, con la nuova composizione per violino solo di Silvia Colasanti eseguita da Simon Zhu e con la formazione Tabula Rasa, guidata da Stefano Battaglia, che presenta in prima assoluta una nuova creazione per una musica oltre ogni possibile definizione, uno dei progetti più innovativi sviluppati in questi anni dall'Accademia Chigiana nel contesto dei nuovi linguaggi sonori. Il Coro della Cattedrale Guido Chigi Saracini, diretto da Lorenzo Donati, sarà infine protagonista dei concerti per le festività natalizie e pasquali, con programmi inediti dedicati alla polifonia vocale nelle diverse epoche e tradizioni.

Un particolare ringraziamento per la preziosa collaborazione va al Comune di Siena che ha messo a disposizione i teatri cittadini e ha contribuito significativamente alla realizzazione degli eventi speciali del Centenario.

Nicola Sani
Direttore Artistico

Fryderyk Chopin

(Żelazowa Wola 1810 - Parigi 1849)

Sonata in sol minore op. 65 (1846-1847)

Allegro moderato

Scherzo: Allegro con brio

Largo

Finale: Allegro

* * *

Gian Francesco Malipiero

(Venezia 1882 - Treviso 1973)

Sonatina per violoncello e pianoforte (1942)

Allegro

Molto tranquillo

Allegro

Ludwig van Beethoven

(Bonn 1770 - Vienna 1827)

Sonata n. 5 in re maggiore op. 102 n. 2 (1815)

Allegro con brio

Adagio con molto sentimento d'affetto

Allegro. Allegro fugato

IL TRACCIATO DELLA SONATA

Il termine Sonata, dal latino "sonare", sta a indicare, nella sua accezione più essenziale, una composizione eseguita da strumenti musicali contrapposta a Cantata, derivata dal latino "cantare", indicante i brani vocali. Questi termini, come successo per "sinfonia", "concerto" e moltissimi altri, hanno attraversato un lungo viaggio ricco di sviluppi nella storia della musica designando via via una grande varietà di significati e forme. Durante il barocco, il termine "sonata" era usato in modo più generico, comprendendo una vasta gamma di opere strumentali, e si inclusi assoli per strumenti da tastiera e piccoli gruppi strumentali ed era declinata come "da Chiesa" o "da Camera" a seconda del contesto sacro o profano o profano nel quale veniva eseguita, come definito per la prima volta da Sébastien de Brossard, nel suo *Dictionnaire de musique* (1710 circa) Con l'avvicinarsi al classicismo, grazie anche al grandissimo impulso dell'opera di Domenico Scarlatti con i suoi oltre 500 *Essercizi per il gravicembalo*, ma grazie anche ad Antonio Vivaldi, Pietro Domenico Paradisi e tutti gli esponenti dello Stile galante, di cui Carl Philipp Emanuel Bach è stato il maggior esponente, il termine sonata subì una trasformazione nel suo utilizzo: da sommario divenne più specificamente associato al genere della musica da camera, sia per strumenti solisti sia in coppia o in trio con il clavicembalo.

È però nel periodo classico che la sonata divenne un ideale compositivo che assunse progressivamente una morfologia sempre più uniforme la cui intelaiatura è andata a connotarsi verso la tradizionale scansione in quattro movimenti, canonici anche nei quartetti e nelle sinfonie. Le sonate per pianoforte divennero il genere più comune, seguite dalle sonate per violino o violoncello e pianoforte. Tra illuminismo e romanticismo è la produzione di Beethoven che regna sovrana nel suo rigore architettonico e razionalità tematica: il corpus delle sue sonate, di cui 32 per pianoforte, 10 per violino e pianoforte e 5 per violoncello e pianoforte, è divenuto modello di riferimento assoluto sia per i compositori coevi sia per i futuri. Da prototipo a ideale se non simbolo, la sonata diventa una forma talmente consustanziale nella produzione musicale da essere a momenti un banco di prova qualificatore per i compositori, dal romanticismo in poi, in tutte le epoche, adattandosi camaleonticamente alle esigenze estetiche e stilistiche che si sono susseguite.

Ed è così che, a partire da Mendelssohn, Schubert, per poi passare a Schumann, Liszt, Chopin, e di seguito Brahms, Saint-Saëns, Rachmaninoff, ogni "gigante" si è cimentato nel genere facendolo proprio, ampliandone le possibili combinazioni strumentali di organico, scombinandone le strutture codificate, coniugandolo con gli stilemi della propria epoca, filtrandolo con il proprio genio.

Tale processo ha caratterizzato tutto il XX secolo ed oltre, fino ai giorni nostri, ragione per la quale, da Bartok, a Berg, da Hindemith a Cage, da Britten a Bernstein, da Ives a Boulez, da Ligeti a Sciarrino, la sonata continua ad essere un genere eletto e tra i più frequentati a cui i compositori si accostano con riguardo e devozione consapevoli, in qualche modo, di “interloquire” con il flusso continuo della storia della musica seguendone le tracce.

Fryderyk Chopin *Sonata* in sol minore op. 65 (1846-1847)

Chopin, celebre per le sue straordinarie composizioni per pianoforte e maestro nel plasmare le melodie e gli impulsi lirici, ha avuto un rapporto complesso con il genere delle sonate. Nel suo catalogo che conta 65 opere, pubblicate in vita e altre 8 postume, ne sono presenti solo quattro: tre per pianoforte e una soltanto per pianoforte e violoncello. La difficoltà maggiore per il compositore polacco era certamente quella di adattarsi alle resistenti convenzioni della tradizione, come evidenziato dalle critiche di contemporanei: nonostante lo apprezzasse molto era parere di Liszt che Chopin avesse «torturato il suo genio» cercando di costringerlo in regole e schemi che non si adattavano al suo spirito, considerazione condivisa anche da Robert Schumann. La natura di Chopin esigeva maggiore libertà, da cui derivava la sua predilezione per le composizioni per pianoforte solo,

La sua Sonata per violoncello in sol minore, op. 65, rappresenta quindi un'eccezione e uno sforzo significativo per il compositore polacco oltre ad essere uno dei pochi lavori del compositore per questo strumento. Iniziata nel 1845 e completata nel 1846 per il celebre violoncellista francese Auguste Franchomme, con cui Chopin aveva una stretta amicizia e collaborazione, questa Sonata riflette le melodie e i ritmi caratteristici della danza e del folklore polacco, aggiungendo una dimensione distintiva al suo repertorio. Composta da quattro movimenti distinti, la Sonata per violoncello op. 65 esplora una vasta gamma di emozioni, dalla malinconia del primo movimento al virtuosismo tecnico del terzo. Ogni parte offre un'esperienza musicale coinvolgente riflettendo il genio musicale di Chopin e il suo stile unico. Tuttavia lo stesso compositore pare non fosse soddisfatto del suo operato. Scrisse in merito a sua sorella: «A volte sono contento, a volte no. La butto in un angolo e poi la raccolgo di nuovo» Il 16 febbraio 1848, a Parigi, all'ultimo concerto pubblico di Chopin, l'accoglienza iniziale della Sonata per Violoncello non fu positiva. Durante la sua prima esecuzione solo tre delle quattro parti furono suonate, con la prima omessa. I critici dell'epoca trattarono la sonata in modo crudele, descrivendola come sovraccarica e poco chiara, o addirittura paragonandola a un campo di erbacce dove solo qua e là sboccia qualche fiore.

Oggi la sua considerazione è del tutto mutata ed è ritenuta una pietra miliare nel repertorio per violoncello, anticipatrice delle opere di compositori come Brahms e Tchaikovsky. Musicisti di tutto il mondo la includono nei loro repertori, mentre il pubblico continua ad essere affascinato dalla sua bellezza e profondità emotiva.

Gian Francesco Malipiero *Sonatina* per violoncello e pianoforte (1942)

Gian Francesco Malipiero ricevette la sua formazione musicale a Venezia e a Bologna con Mario Enrico Bossi (il celebre organista e fidato consigliere del conte Guido Chigi Saracini che tenne a battesimo l'organo del Salone dei concerti dell'Accademia Chigiana, il 22 novembre del 1032) ma ebbe anche l'opportunità di studiare a Vienna e a Berlino, dove incontrò Max Bruch e si immerse nella musica impressionista. Il suo soggiorno a Parigi nel 1913 fu cruciale per il suo sviluppo artistico, dove fu esposto alla musica di Stravinsky e conobbe importanti figure come Casella e D'Annunzio. Nonostante queste esperienze, Malipiero rimase sempre un musicista isolato, affermando di sentirsi distante da tutti i suoi colleghi. Era conosciuto per seguire il suo istinto piuttosto che la volontà conscia nella composizione, esplorando una vasta gamma di generi musicali, dalla musica da camera alle opere liriche.

La **Sonatina** di Malipiero unica composizione strumentale di rilievo tra il 1938 e il 1942, si presenta come un collegamento tra la sua produzione strumentale degli anni '30 e quella dei tardi anni '40. Composta contemporaneamente al Mistero di Santa Eufrosina, ne condivide il periodo di creazione nel 1942 a Venezia. Malipiero stesso la collega alla sua Sonata a tre del 1928, sottolineando la sfida di fondere gli strumenti in un'unica espressione. La Sonatina si compone di tre tempi, con una struttura coesa e un leitmotiv armonico che si ripete. Nonostante sia stata composta durante la Seconda Guerra Mondiale, non sembra legata direttamente agli eventi bellici, anche se alcuni passaggi evocano la sofferenza causata dalla guerra. Un legame sottile con l'opera Kultaselle di Busoni si evidenzia attraverso la dedica a Enrico Mainardi, l'insigne violoncellista che tenne a battesimo 4 anni prima il Concerto per violoncello e orchestra, eseguendolo successivamente in molte città europee (in due occasioni fu diretto da Alfredo Casella). Le reminiscenze impressioniste nella composizione potrebbero richiamare l'incontro di Malipiero con la musica di Debussy durante il suo periodo berlinese. La Sonatina potrebbe rappresentare un omaggio sia a Mainardi che a Busoni, sottolineando l'influenza significativa che entrambi hanno avuto sulla vita e la carriera di Malipiero.

Ludwig van Beethoven *Sonata* n. 5 in re maggiore op. 102 n. 2 (1815)

Le Sonate op. 102, composte entrambe nell'agosto del 1815, rappresentano un'evoluzione significativa nel linguaggio musicale di Beethoven. Dedicate alla contessa Marie von Erdödy, amica intima del compositore, furono concepite principalmente per il violoncellista Joseph Linke, ospite della contessa e interprete ufficiale dei lavori beethoveniani. Queste opere superano ogni strettoia formale della tradizione, approfondendo il discorso strumentale e sottolineando l'equilibrio timbrico tra i due strumenti attraverso polifonie elaborate e risultati armonici rivoluzionari.

La *Sonata* in re maggiore op. 102 n. 2, composta in tre movimenti, si distingue per la sua complessità e profondità emotiva. Il primo movimento, *Allegro con brio*, introduce temi elaborati e modulazioni drammatiche, anticipando il vero fulcro della Sonata: il sublime secondo movimento, *Adagio*, con molto sentimento d'affetto. Questo *Adagio*, tra il Lied e la rapsodia, si caratterizza per il suo teso melodismo e la sua struttura interna mascherata da libera invenzione fantastica, rappresentando uno dei momenti più autentici dell'“ermetismo” di Beethoven. Il terzo movimento, *Allegro fugato*, noto per le sue complesse strutture contrappuntistiche e armoniche, rappresenta un punto di ritrovo e di conflitto nel contesto della Sonata.

Questo fugato, inizialmente oggetto di incomprensioni e perplessità, si rivela una forma musicale drammaticamente esasperata tra le leggi del contrappunto e le strutture armoniche, conferendo alla Sonata una tensione e una vitalità uniche. Questa scrittura rigorosa diviene così un'espressione musicale eminentemente drammatica, mantenendo un legame con il Beethoven "eroico" delle sue opere precedenti e nel contempo anticipando il linguaggio musicale del tardo Beethoven che influenzerà generazioni di compositori successivi. La sua complessità e la sua profondità emotiva la rendono una delle opere più significative del repertorio per violoncello e pianoforte.

Giovanni Vai

BIOGRAFIE

Alain Meunier ha svolto i suoi studi musicali al Conservatorio di Parigi (quattro primi premi), la sua città di nascita. Da allora conduce una vita artistica particolarmente ricca e indipendente attorno al mondo, privilegiando il repertorio della musica da camera. Essendo molto coinvolto nelle prime rappresentazioni assolute di opere del suo tempo, a lui sono dedicate o è il primo interprete di numerosissime opere per violoncello. È stato membro del Quintetto e del Sestetto Chigiano, del Quatuor Ivaldi, del Trio Europa, con i quali ha realizzato una ricca discografia. Le sue registrazioni integrali delle Suites di Bach, realizzate a 20 anni di distanza, sono state lodate unanimemente dalla stampa, nonché dai suoi colleghi di ogni parte del mondo. È professore onorario dei Conservatoires Nationaux Supérieurs di Lione e Parigi, e ha insegnato anche in molte istituzioni europee tra le quali l'Accademia Musicale Chigiana.

Attualmente è presidente del Consiglio di amministrazione del Pôle Supérieur de Musique et de Danse di Bordeaux-Aquitaine e co-dirige il Fêtes Musicales d'Aubrac. Nel 2016 è stato nominato direttore artistico della Scuola di Musica di Fiesole.

Tra le sue ultime registrazioni: Integrale delle sonate di Beethoven per piano e violoncello, le sonate di G. Fauré, Honegger, Debussy sempre con la pianista Anne Le Bozec.

Anne Le Bozec è professoressa di accompagnamento vocale al Conservatorio Nazionale Superiore di Parigi e si è rapidamente affermata come una delle pianiste e accompagnatrici più importanti della sua generazione, suonando con i maggiori artisti in recital e musica da camera in molti paesi d'Europa, America e Asia. Dopo essersi diplomata al CNSM di Parigi in pianoforte, accompagnamento vocale e musica da camera, ha frequentato il rinomato Lieder Diploma di Hartmut Hoell a Karlsruhe, inaugurando ben presto la prima classe di Melodie francesi in una Hochschule tedesca. Oltre a borse di studio di Fondazioni francesi, tedesche ed europee, ha vinto importanti premi in concorsi internazionali per pianoforte solo, Lied e musica da camera, tra cui lo Schubert und die Moderne Wettbewerb Graz (Austria), il Concours Nadia e Lili Boulanger Competition (Francia) e lo Hugo Wolf Wettbewerb (Germania).

Le sue registrazioni di musica da camera vocale e strumentale hanno riscosso il plauso della critica e comprendono brani di Schubert, Mahler, Fauré, Britten, Wolf, Duparc, Chopin, Szymanowskia e Brahms, nonché l'integrale delle sonate per violoncello di Beethoven e Fauré con l'illustre violoncellista francese Alain Meunier e il repertorio russo per flauto con la collega di lunga data Sandrine Tilly. Anne ha suonato un intero album di Shakespeare con il mezzosoprano Isabelle Druet nel 2016 (anno di Shakespeare).

Sei CD contengono brani della Prima Guerra Mondiale e dintorni. Nel dicembre 2023 uscirà una Winterreise con il tenore francese Cyrille Dubois.

Anne Le Bozec insegna canto francese, lied tedesco, accompagnamento vocale e musica da camera in masterclass in tutto il mondo. È direttrice artistica insieme ad Alain Meunier del festival francese di musica da camera Fêtes Musicales de l'Aubrac. È stata insignita dell'onorificenza nazionale francese Chevalier de l'Ordre des Arts et Lettres.

PROSSIMI CONCERTI

3 MAGGIO 2024 TEATRO DEI RINNOVATI ORE 21

ROMA TRE ORCHESTRA

PIETRO BORGONOVO direttore

Musica di **Strauss, Mozart**

17 MAGGIO 2024 TEATRO DEI RINNOVATI ORE 21

ORT – ORCHESTRA DELLA TOSCANA

ETTORE PAGANO violoncello

ERINA YASHIMA direttore

Musica di **Dvořák, Čajkovskij**

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividere il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

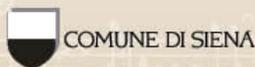
Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927



con il contributo e il sostegno di



media partner



Chigiana è associata a



Stampa: Tipografia Senese

INFORMAZIONI, ABBONAMENTI/CARNET E BOOKING: WWW.CHIGIANA.ORG - bigletteria@chigiana.org

Tel. 333.9385543 - 0577.220922 (Lun-Ven 9:30-12:30)     